



Nel 1951 lo sceneggiatore di Fellini (e amico intimo di Pavese) vince il Premio Riccione. E decide di destinare parte del suo assegno alla C.R.I. della Perla

LA STORIA

Pinelli: 50mila lire alla Croce Rossa

Tullio Pinelli e Federico Fellini con Claudia Cardinale sul set di "Otto e mezzo"

Un telegramma per De Sica. Lo speleologo degli archivi riccionesi ha il viso buono, desidera andare in pensione, saluta ogni mattina la faccia di Marx che benedice la Biblioteca civica di Riccione, lì dal 2003, si gloria del manifesto del "Che" che ha in casa, «firmato dalla figlia, e guai a chi me lo tocca». Scampagnata nei sotterranei della Biblioteca, un recinto che sta tra le catacombe e una prigione di era D-dr. L'archivista, per ingolosirmi, sfodera, quasi per caso, un telegramma del 1947. Cesare Zavattini, per tramite dell'Azienda di Soggiorno di Riccione, scrive a Vittorio De Sica, alla Biennale di Venezia. «Organizzatori Premio Riccione pregonti presenziare serata sedici agosto attribuzione premio. Riccione trovasi itinerario ritorno faremo viaggio Roma assieme». A quell'epoca, Zavattini è già lo sceneggiatore di riferimento di De Sica, ha già ricevuto la nomination all'Oscar per "Sciuscià", sta scrivendo "Ladri di bicicletta". A quanto ne sappiamo, De Sica non si fa trovare, scansa Riccione.

Il compagno di Cesare Pavese. M'inabissò tra gli archivi, per una raccolta preliminare e superficiale, come un sub che si accontenta di ammirare qualche pesce esotico, con un obiettivo. Disseppellire la storia del "Premio Riccione per il Teatro". Con me, come generosi sodali, Simone Bruscia, attuale direttore di Riccione Teatro, e Antonella Bacchini braccio destro e colto dell'Associazione, l'organizzatrice e la memoria storica. In testa ho un anno in particolare. Il 1951. Quinta edizione del Premio Riccione, 65 anni fa. La giuria è presieduta da Lorenzo Ruggi, bolognese, fondatore del Teatro italiano sperimentale di Bologna e, con Sam Benelli, dell'Istituto nazionale del dramma italiano. Il primo premio va a Tullio Pinelli, con "Gorgonio", dramma

che «segna la definitiva consacrazione di Pinelli come autore teatrale» (Augusto Sainati). Chi è Tullio Pinelli lo sapete tutti. Torinese, amico intimo di Cesare Pavese, di cui era il compagno di banco al liceo, studia per diventare avvocato. Fa parte della crema intellettuale torinese, con Norberto Bobbio, Massimo Mila, Leone Ginzburg. Ma ha il genio della messa in scena. Comincia poco più che ventenne, con una commedia in dialetto piemontese portata a teatro da Macario. Il 1941 è l'anno che gli converte il destino: la casa di produzione Lux gli offre un contratto per scrivere tre sceneggiature all'anno. Scelgono Pinelli. Scartano Vitaliano Brancati e Elio Vittorini. Da lì, Pinelli diventa uno dei massimi sceneggiatori del cinema italiano. **Inaugurando un sodalizio «con il giovane Federico Fellini con il quale formò una coppia artistica affiatatissima e prolifica.** In quegli anni i due autori firmarono sceneggiature per Alberto Lattuada, Duilio Coletti, Pietro Germi (Sainati). Per Fellini, Pinelli scrive "Luci del varietà", "Lo sceicco bianco", "I vitelloni", "La dolce vita", ma soprattutto "La strada", «il film più pinelliano di tutti», con cui ottiene la nomination agli Oscar, nel 1957 (il film vincerà l'Oscar come miglior pellicola straniera). **Gesto d'artista.** Il "Verbale di premiazione del Premio Nazionale Riccione 1951" ci avvisa che ciascuna «di tutte le 187 opere presentate al concorso [...] venne ad avere più di una relazione scritta». Di queste, ne vengono scelte 18. Il primo premio va, appunto, a «Pinelli Tullio di Roma», secondo e terzo posto a due intellettuali di vaglia, Enrico Verondini e Carlo Trabucchi, che con Diego Fabbri e Sandro Carletti è tra i promotori del Centro Cattolico Teatrale a Roma. **Tra i segnalati occorre ricordare un giovane (aveva 31 anni) Enzo Biagi, con "Noi moriamo sot-**

Dagli archivi del celebre premio per la drammaturgia anche un telegramma di Zavattini a De Sica

to la pioggia". A Pinelli vanno 500.000 lire. E qui s'innesta la bella storia. Con lettera da Roma del 22 agosto 1951 (anni in cui Pinelli lavora a "La città si difende" di Pietro Germi, con Gina Lollobrigida e a "Lo sceicco bianco"), indirizzata a Paolo Bignami, ideatore del Premio Riccione, lo sceneggiatore invia «i miei più vivi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza fattami e per la degnissima cornice data al conferimento del premio di cui la Giuria ha voluto onorarmi». In calce, Pinelli specifica «la prego intanto di farmi avere il nominativo esatto dell'Ente a cui debbo intestare l'assegno per la somma che, come Le ho detto, ho intenzione di offrire in segno della mia

riconoscenza». L'8 settembre, Pinelli relaziona Bignami, «invio qui accluso un assegno circolare sul Credito Italiano per L. 50.000 intestato al Sottocomitato Riccione della C.R.I.». Una settimana dopo è il Bignami medesimo a inviare un messaggio in via Paolo Emilio 32 a Roma, dove è domiciliato Pinelli. **Le autorità civiche s'inclinano davanti al 'bel gesto' dell'artista, «per la generosa offerta al Sottocomitato della Croce Rossa Italiana di Riccione».** Una bella storia. Il celebre uomo di cinema (tornerà con Fellini a scrivere "Ginger e Fred" e "La voce della luna") sacrifica una fetta del Premio per la Croce Rossa locale. Non capita spesso. Anzi. Cavalleria estetica. (d.b.)



Le lettere inedite

“In segno di riconoscenza, un assegno per una istituzione benefica di Riccione”

Roma 22 agosto 1951

Egr. Dott. Paolo Bignami, Riccione. Desidero rinnovare all'Azienda Autonoma, al suo Presidente, ed a lei personalmente i miei più vivi ringraziamenti per la cordialissima accoglienza fattami e per la degnissima cornice data al conferimento del premio di cui la Giuria ha voluto onorarmi. Voglia trasmettere i sensi della mia gratitudine ai promotori e agli organizzatori della manifestazione. La prego intanto di farmi avere il nominativo esatto dell'Ente a cui debbo intestare l'assegno per la somma che, come Le ho detto, ho intenzione di offrire in segno della mia riconoscenza.

Tullio Pinelli

Roma 8 settembre 1951

Dott. Paolo Bignami, Riccione. La ringrazio della Sua segnalazione relativa alla pubblicazione su "Scenario" e contemporaneamente invio qui accluso un assegno circolare sul Credito Italiano per L. 50.000 intestato al Sottocomitato di Riccione della C.R.I. secondo l'indicazione contenuta nella Sua lettera, quale mia offerta ad una istituzione benefica di Riccione, in segno di riconoscenza.

Tullio Pinelli